

Nella vita della chiesa questo tratto che il volto dello Spirito santo indica che essa vive di una vita che non si è auto-creata, ma che ha ricevuto e continuamente riceve in dono. E' il "mistero" della vita della chiesa che non è riducibile alle sole forze umane, alle strategie pastorali... Nella realtà dello Spirito la chiesa si scopre in vita per dono; coglie che la sua vita non le appartiene, non la può determinare, né controllare.

Infine lo Spirito santo assume anche i tratti che il termine ebraico *ruach* nella bibbia ha in riferimento a Dio. I tratti dello Spirito di Dio. Forse sono quelli che noi pensiamo più abitualmente dal momento che lo Spirito santo del Nuovo Testamento sembra coincidere con lo Spirito di Dio di cui parla l'Antico.

Come abbiamo detto, la *ruach* di Dio, che già abbiamo visto come forza creatrice, è forza che suscita profeti e re, che manda in missione, che da voce la parola di Dio.

Così nella vita della chiesa questo Spirito di Dio è ciò che rende attuale nella vita di tutti i credenti la dimensione profetica, sacerdotale e regale. L'unico Spirito di cui parla la seconda lettura che feconda di doni molteplici la sua chiesa.

Un volto dai molteplici tratti

La pluralità di significati del termine *ruach* nella Bibbia ebraica ci può aiutare a comprendere la molteplicità dei tratti del volto dello Spirito santo e il suo "posto" nella vita della chiesa.

Così la Pentecoste è il compimento della Pasqua: è lo Spirito che rende pasquale la vita della chiesa.

Uno solo è lo Spirito

At 2, 1-11 / Sal 103
1 Cor 12,3b-7.12-13
Gv 20,19-23

La Pentecoste è la festa del "compimento" della Pasqua. Non è la festa dello Spirito, ma la celebrazione della vita nuova generata dallo Spirito del Risorto nella vita della chiesa. E' importante cogliere questa prospettiva per comprendere il perché di questa celebrazione liturgica. Infatti non c'è alcun bisogno di "fare festa" allo Spirito, né di "fingerlo" che la Pentecoste non ci sia stata e invocarne una nuova... Non siamo in attesa di un nuovo dono dello Spirito, ma celebriamo la vita nello Spirito che anima la chiesa e rende attuale per lei il mistero pasquale del Signore morto e risorto... dipinge sul suo volto i tratti del volto di Cristo.

Soffio

Nella Bibbia ebraica la parola (*Ruach*) con la quale si indica lo "spirito", nella varietà dei significati che può assumere questo termine, si potrebbe tradurre bene con "soffio". Nella Bibbia con questo termine si può indicare il vento, il respiro dell'uomo, il soffio di Dio. Riguarda quindi **la natura**, nella quale si può mostrare una realtà violenta o anche mite (Gn 3,8); riguarda **l'uomo**, come una realtà senza la quale c'è la morte, cioè il respiro (Sal 103,29), ma anche quella dimensione antropologica nella quale l'uomo vive la sua relazione con Dio; riguarda **Dio** come creatore (Gn 1,2; Sal 103,30), ma anche come ispiratore di profeti e re (1Sam 10,6; 10,10; Is 11,2). Lo Spirito di Dio è la forza che da vita al

creato. Da questo punto di vista è significativo il Salmo 33: «Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, *dal soffio (b^eruach)* della sua bocca ogni loro schiera» (Sal 33,6).

La Bibbia ebraica conosce quindi un vasto campo di significati per il termine che noi usiamo per riferirci a quello che nel Nuovo Testamento diventerà lo Spirito santo. Non ogni volta che nella Bibbia si parla di “spirito” ci si riferisce allo Spirito santo, ma il vocabolario usato nella Bibbia ebraica è comunque significativo per comprendere anche il significato che il termine, tradotto in greco, assumerà nel Nuovo Testamento. Infatti lo Spirito santo mantiene quella varietà di significati che il termine *ruach* ha nella Bibbia ebraica.

Lo Spirito santo - רוח הקדש

Lo Spirito santo mantiene le caratteristiche che la *ruach* (il termine è femminile in

ebraico) ha **in riferimento alla creazione**. Innanzitutto è lieve e vigoroso, gentile e forte come il vento e la brezza leggera nella natura. Sconvolge come il vento impetuoso e, nello stesso tempo, sa entrare nell'intimo e toccare con dolcezza. E' appunto lo Spirito che sconvolge la vita dei profeti, ma è anche quella forza non “esteriore” che sa toccare nell'intimo e guidare ad una adesione piena e libera. E' forza, ma non costringe: è Spirito di libertà.

Nella vita della chiesa questo tratto del volto che lo Spirito assume è ciò che dovrebbe stare al profondo delle relazioni nelle comunità e anche del modo di esercitare il ministero e la responsabilità. Certo la forza... ma una forza che sa toccare in profondità e assume le caratteristiche della delicatezza capace di penetrare nell'intimo e di suscitare libertà.

Sempre in riferimento alla creazione lo Spirito è una forza di vita, forza creatrice. In questo caso il riferimento non è al “vento” della natura, ma allo *Spirito di Dio* (רוח אלהי) come ad esempio ne parla il Salmo della liturgia di Pentecoste, il Salmo 103/104. Al v. 30 il Salmo canta: «mandi *il tuo spirito*, sono creati, e rinnovi la faccia della terra». Lo Spirito santo, assumendo anche questa sfumatura del termine nell'Antico Testamento, è quindi forza creatrice e di rinnovamento. Nella vita della chiesa è la “garanzia” di perenne giovinezza e vitalità, di creatività e novità. E' lo Spirito nella vita della chiesa che rendere sempre “nuove” e attuali le parole della Scrittura, che impedisce che il messaggio di Gesù diventi un corpo morto di verità, di norme e di precetti. Ma lo Spirito santo assume anche i tratti del termine

ruach che nelle Scritture ebraiche si riferiscono allo **spirito dell'uomo**, al suo respiro. In questo senso lo Spirito è una realtà vitale senza la quale si muore. E' sempre il Salmo di questa domenica che ci rivela questa dimensione: «Se nascondi il tuo volto, vengono meno, *togli loro il respiro*, muoiono e ritornano nella loro polvere» (Sal 103/104,29). Qui non si parla dello Spirito di Dio, ma del “loro spirito”, cioè lo spirito delle creature viventi. La *ruach* come respiro è quindi una realtà senza la quale non c'è vita. Il respiro è un ritmo interno che noi non possiamo controllare, se non in minima parte, che continuamente accade senza che noi lo vogliamo e comandiamo al nostro corpo di metterlo in atto. Nella *ruach* come respiro emerge la gratuità della vita e la sua dimensione di dono.